

AGNONE

IL MUSEO E LA PONTIFICIA FONDERIA
DI CAMPANE MARINELLI

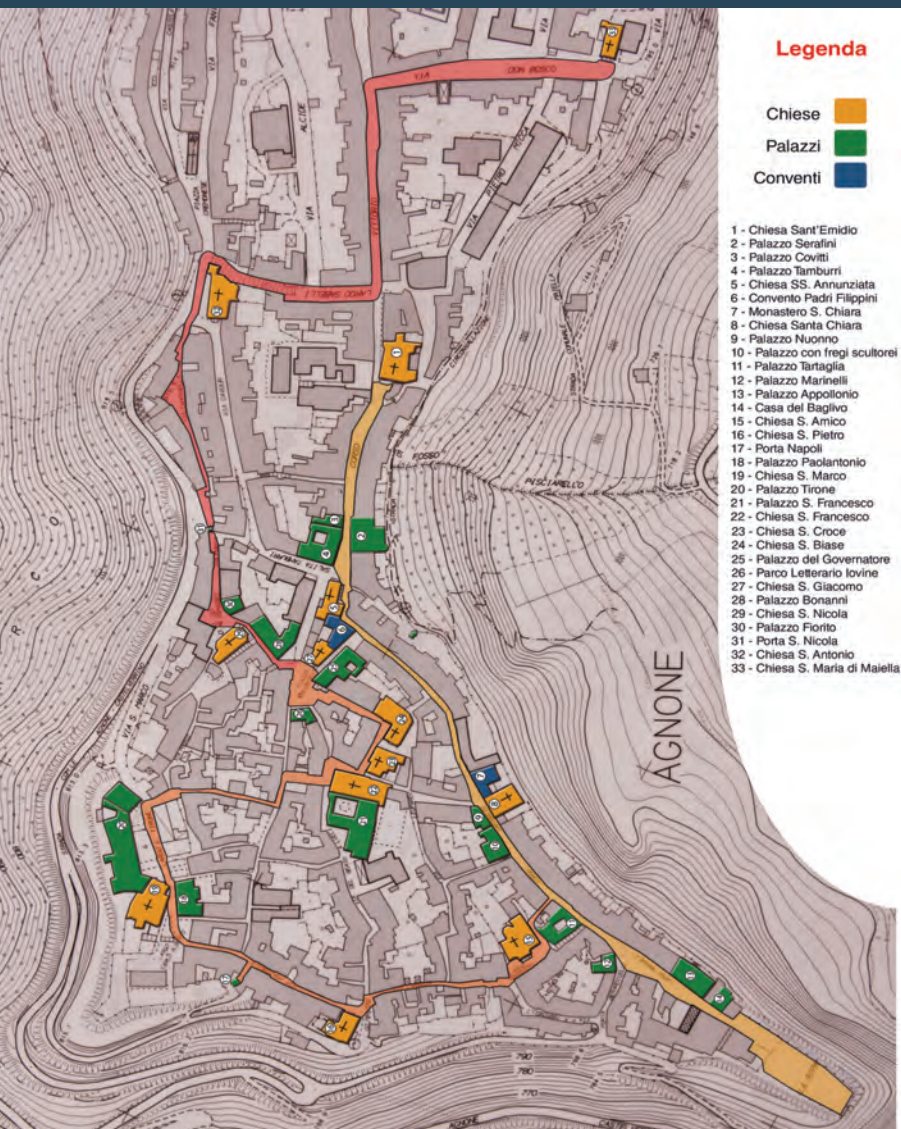
6



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



PIANTA CENTRO STORICO DI AGNONE



Legenda

- Chiese ■
- Palazzi ■
- Conventi ■

- 1 - Chiesa Sant'Emidio
- 2 - Palazzo Serafini
- 3 - Palazzo Covitti
- 4 - Palazzo Tamburri
- 5 - Chiesa SS. Annunziata
- 6 - Convento Padri Filippini
- 7 - Monastero S. Chiara
- 8 - Chiesa Santa Chiara
- 9 - Palazzo Nuorno
- 10 - Palazzo con fregi scultorei
- 11 - Palazzo Tartaglia
- 12 - Palazzo Marinelli
- 13 - Palazzo Appollonio
- 14 - Casa del Baglio
- 15 - Chiesa S. Arico
- 16 - Chiesa S. Pietro
- 17 - Porta Napoli
- 18 - Palazzo Paolantonio
- 19 - Chiesa S. Marco
- 20 - Palazzo Tirone
- 21 - Palazzo S. Francesco
- 22 - Chiesa S. Francesco
- 23 - Chiesa S. Croce
- 24 - Chiesa S. Biase
- 25 - Palazzo del Governatore
- 26 - Parco Letterario Iovine
- 27 - Chiesa S. Giacomo
- 28 - Palazzo Bonanni
- 29 - Chiesa S. Nicola
- 30 - Palazzo Fiorito
- 31 - Porta S. Nicola
- 32 - Chiesa S. Antonio
- 33 - Chiesa S. Maria di Maiella

Indice

- 5 **AGNONE UNA CITTÀ SUI MONTI**
 - Brevi cenni storici
- 6 **ITINERARIO STORICO ARTISTICO**
 - Chiesa sant'Emiddio
 - La Biblioteca Emidiana
 - Chiesa san Francesco
 - Palazzo san Francesco
 - Chiesa san Marco
 - Le altre chiese del Centro storico
 - Palazzi nobiliari

- 15 **LA PONTIFICIA FONDERIA DI CAMPANE MARINELLI**
 - La lavorazione della campana
 - La millenaria storia di una dinastia di fonditori
- 19 **IL MUSEO STORICO DELLA CAMPANA "GIOVANNI PAOLO II"**
 - Un Museo internazionale
 - Itinerario nel Museo
- 24 **LA 'NDOCCIATA**
 - Il gigantesco "fiume del fuoco sacro"
- 27 **INFO E NUMERI UTILI**

AGNONE

Il Museo e la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE



AGNONE UNA CITTÀ SUI MONTI

Brevi cenni storici

Per descrivere le bellezze artistiche e la storia millenaria che si respira fra le belle vie e piazze di Agnone, è necessario giungervi, lasciare la macchina e abbandonarsi allo sguardo. Portali in pietra e balconi dalle splendide ringhiere, svettanti campanili, magnifiche chiese, che trasudano arte sia nelle facciate esterne sia negli arredi e nelle pitture interne. Non è un caso dunque che questa antica città d'arte sia fra i comuni d'Italia a potersi fregiare della Bandiera Arancione, il riconoscimento del Touring Club Italia che certifica la qualità turistico-ambientale delle località. Agnone è infatti un "museo" a cielo aperto, ove chiese, portali, palazzi, botteghe artigiane e la fonderia Marinelli fanno di questa cittadina un *unicum* almeno nella realtà regionale. La città affonda le proprie radici in epoca sannitica, di cui testimonianza sono i resti di mura ciclopiche e di numerosi altri reperti, tra cui la celeberrima Tavola Osca del III sec. a.C., meglio nota come Tavola di Agnone e custodita

A lato, in alto: Veduta esterna della Pontificia Fonderia di Campane Marinelli . In basso: una suggestiva immagine dell'interno. Sotto: Particolare del leone veneziano di Palazzo Nuonno.

nel British Museum di Londra dal 1873. Reperita in località Fonte del Romito nel 1848, nel territorio compreso fra Agnone e Capracotta, la Tavola finì infatti nelle mani del collezionista Castellani e da questi passò per donazione al museo inglese. Copia autentica è tuttavia conservata oggi nella sede municipale. Testimonianze di epoca romana in località San Lorenzo e tra i pochi comuni molisani in assenza storica di una gerarchia istituzionale di tipo feudale, Agnone fu Città Regia nel 1404. Dopo il processo di rifeudalizzazione spagnola, il comune si differenziò per un notevole sviluppo delle attività commerciali in conseguenza dell'arrivo di artigiani veneziani al seguito di Landolfo Borrello della celebre famiglia feudale di Pietrabbondante, che aveva prestato servizio presso il Doge di Venezia. Tali artigiani diffusero in Agnone l'arte orafa, oltre alla lavorazione del rame (fonderie in località San Quirico) e del ferro, che ancora caratterizzano - anche se in forme ridotte - il pregiato artigianato locale. Il cosiddetto "quartiere veneziano" - quello un tempo abitato dagli artigiani veneti - vive oggi di belle vestigia - bifore, leoni scolpiti e fregi decorativi - che ne ricordano l'epoca.



ITINERARIO STORICO ARTISTICO

I pezzi più preziosi di questo scrigno sono tuttavia le chiese: nel solo centro storico, a brevissima distanza l'una dall'altra, se ne conta una dozzina; altre, rurali, sono presenti nell'esteso e frazionato territorio.

Chiesa di sant'Emiddio

Gioiello di arte barocca è la Chiesa di sant'Emidio, edificata intorno al 1300, che si apre con un raffinato portale in pietra strombato con stilemi del gotico fiorito e appariscente rosone, sfiorando l'azzurro con un campanile settecentesco a tre ordini. L'interno è a due navate: trecentesca è quella di sinistra, che presenta abside, coro e soffitto a capriate; aggiunta nel XV secolo l'altra di destra,

la cui parete laterale è costituita dalle mura che cingevano Agnone in età medioevale. In stile barocco stucchi, finestre e altari lignei, nella chiesa si conservano preziose opere scultoree realizzate da Amalia e Giovanni Duprè, ed un artistico crocifisso realizzato da Giulio Monteverde. Di rilievo anche un Cenacolo con le statue di Cristo e dei 12 Apostoli, a grandezza naturale e attribuite ad artisti di scuola napoletana seicentesca. Un'artistica croce viaria fiancheggia, su un cumulo di pietre, l'importante portale.

In questa pagina, dall'alto in basso: Interno, altare maggiore e alcuni laterali della chiesa di sant'Emiddio. A lato: Facciata con rosone centrale, la croce il maestoso portale.





La Biblioteca Emidiana

Adiacente alla chiesa è la ricca Biblioteca Emidiana, che conserva in particolare l'importante manoscritto "Statuta Capitula Terre Angioini" lasciato ad Agnone da san

Bernardino da Siena e da san Giovanni da Capestrano. Alla Biblioteca è anche annesso un Museo con monete, iscrizioni, terrecotte e altre testimonianze storiche del territorio agnonese.

In questa pagina, dall'alto in basso: Preziosi volumi "cinquecentini" presenti nelle bacheche, e veduta d'insieme della Biblioteca Emidiana.



Chiesa san Francesco

Superba per bellezza e importanza è la Chiesa di san Francesco, magnifica nella sua cupola a tamburo e piacevole torre campanaria. Eretta nel 1343 dai Frati Minori e in seguito ampliata e restaurata, fu consacrata nel 1732. All'antica chiesa appartengono il portale gotico a vari ordini di colonnine che terminano con capitelli di stile corinzio; il rosone che si interpone fra due colonnine poggianti su due leoni (di recente chiuso a vetro) e la facciata antica, restaurata nel 1926 e su cui è leggibile la sola data A.D. MCCCCC. Dichiarata "Monumento Nazionale" nel 1926 a cura della Regia Soprintendenza all'Arte Medioevale e Moderna degli Abruzzi, di notevole interesse al suo interno sono il sistema di volte affrescato, gli altari, un reliquiario a forti intarsi barocchi e alcune sculture lignee del XIV e XV secolo. Pregevoli gli affreschi settecenteschi del molisano Paolo Gamba e la tela dell'Assunta appartenente alla scuola del Beato Angelico.



In questa pagina, dall'alto in basso: Altare ligneo in oro zecchino, rosone centrale, portale e il settecentesco affresco della volta realizzato dal pittore Paolo Gamba.

Palazzo san Francesco

Attiguo alla chiesa è il Convento dei PP. Conventuali, sede prestigiosa della Biblioteca Comunale-La Banca, che custodisce oggi un patrimonio di oltre 30.000 volumi ed in cui è presente il fondo antico dell'Archivio di Stato dal 1200 al 1700. Datato 1769, il Convento presenta un notevole portale d'accesso in stile rococò che immette in un minuto e delizioso chiostro. Di fianco all'appariscente portale è una modesta lapide che riporta la data del 1648, testimonianza della peste nera che mieté vittime anche qui. Nell'attuale dimora dei Frati Cappuccini si conservano tele secentesche, di scuola napoletana, raffiguranti il Santo che riceve le stimmate, e quello confortato dagli Angeli. Il Palazzo è anche sede del Consiglio comunale di Città.



Chiesa di San Marco

La Chiesa di San Marco Evangelista è di forte attrattiva per il suo portale romano e perché all'interno conserva la statua di San Cristanziano, patrono della città, il cui culto - insieme a quello di San Emiddio - fu importato da mercanti ascolani che commercializzavano i prodotti in rame di Agnone. Edificata nel 1144 dal conte Odorisio Borrello e dal figlio Gualtiero, all'interno, oltre all'altare maggiore in marmo policromo, si apprezzano altari barocchi con intarsi in legno, statue lignee del XV e XVI sec. e un importante ostensorio d'argento dorato, che si ritiene opera quattrocentesca dell'orafo Giovanni da Agnone, allievo di Nicola da Guardiagrele. Un coro li-





gneo seminavale, un organo artistico, in San Marco, principale tempio cittadino, sono custodite anche le reliquie dell'avvocata protettrice di Agnone, Santa Teodora.

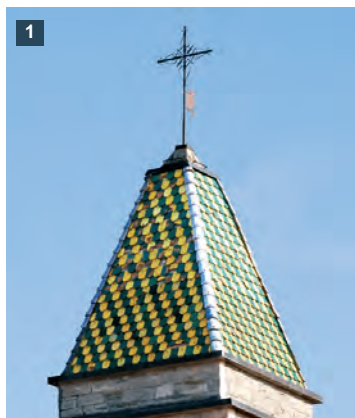
In questa pagina, dall'alto in basso: Esterno, interno e ostensorio del 1400. A fianco: Antichi volumi della Biblioteca, portale settecentesco e chiostro interno di Palazzo san Francesco.



Le altre chiese del centro storico

Altri edifici di culto sono la **Chiesa di san Nicola I (1)**, a pianta trapezoidale, la cui caratteristica è un campanile con la cuspidate maiolicata del XVI sec., che si intravede di lontano; la **Chiesa di san Pietro a Maiella (2)**, di fattura tardo-barocca con prospetto in pietra squadrata a vista, e quella di **San Pietro Apostolo (3)** che, sorta nel X sec., è la chiesa più antica della città e continua ad ospitare il 21 novembre di ogni anno l'antica tradizione della "Pastorale"; la **Chiesa di sant'Amico (4)**, un tempo dipendenza del monastero benedettino di San Pietro Avellana; la **Chiesa di sant'Antonio Abate (5)** risalente al XII sec., che presenta un fronte orizzontale in cui si allineano portale gotico e finestra tardo-barocca e al cui interno, riccamente decorato, sono altari, argenti e dipinti del XVIII sec., oltre a coro ligneo e organo in legno intarsiato; la **Chiesa di santa Croce (6)**, costruita nel 1446 e

inquietante nel suo portale che reca tre teschi sovrastati da una croce in pietra locale. Al suo interno, chiuso al pubblico, racchiude opere dell'artigianato agnonese. Annesso alla **Chiesa di Santa Chiara (7)**, in cui sono una stupefacente gelosia in legno finemente intagliato dall'artista Nicodemo De Simone, altare ligneo centrale e reliquiari in legno dorato, è l'omonimo Monastero del 1249. Attiguo alla **Chiesa dell'Annunziata o del Carmelo (8)**, edificata nel 1505 con annessa Confraternita del Carmine, è invece l'antico **Convento dei Frati Filippini (9)**, ove è un chiostro che, per la sua bellezza, è sede occasionale di incontri culturali. Nella animata Piazza Plebiscito, già Piazza del Tomolo, arredata da una fontana di fattura ottocentesca, si affaccia anche la **Chiesa di san Giacomo (10)**, edificata nel XIII sec. con annessa Confraternita della Trinità, il cui campanile è tuttavia datato 1895.





Palazzi Nobiliari

Se splendida è l'architettura religiosa, per quanto non tutte le chiese siano aperte al pubblico, non meno pregevole è l'architettura civile, che annovera antichi palazzi di rilievo per importanza storica e artistica (Palazzo Nuonno, Palazzo Fioriti, Palazzo Tirone, Palazzo Paolantonio, Palazzo Apollonio, Palazzo Bonanni, Palazzo Santangelo), oltre a magnifici portali in pietra e balconate in ferro battuto, veri e propri capolavori usciti dalle ardenti fucine di un tempo, che ornano vie e slarghi del centro storico. Il colore vivo dei gerani d'estate, che si intrecciano fra le inferriate, il candore della molta neve d'inverno, la gustosa gastronomia locale e le raffinate pasticcerie agnonesi non fanno altro che aggiungere attrattiva a questa località.

In questa pagina, dall'alto in basso: Palazzo Bonanni, Palazzo Nuonno, Bottega orafa presente al piano inferiore del Palazzo, e preziosi monili in oro della tradizione orafa agnese.



LA PONTIFICIA FONDERIA DI CAMPANE MARINELLI

Agnone deve la sua notorietà soprattutto alla presenza della più antica azienda artigiana del mondo, la Pontificia Fonderia di campane Marinelli. Annesso alla millenaria fucina, dove tutto è rimasto immutato e si perpetua la complessa arte della fusione del bronzo, vi è il ricco Museo, intitolato a Giovanni Paolo II. Qui sono esposti un copioso numero di strumenti di lavoro, preziosi calchi per la decorazione di piccoli e grandi bronzi, battagli e soprattutto la collezione più vasta al mondo di campane costruite dall'anno Mille sino ai nostri giorni. Nel Museo si ritrovano anche le memorie dei bronzi e dei grandiosi Concerti realizzati dai Marinelli nel corso del tempo, come quelli per il Santuario di Pompei, di Montevergine, della Madonna dell'Arco, dell'Abbazia di Montecassino, della Basilica di San Paolo a Roma, di San Giovanni Rotondo, della Torre di Pisa e in ogni continente. Preziosi documenti, foto e testi antichi arricchiscono l'esposizione suggerendo numerose tematiche di approfondimento.

In questa pagina interni della fonderia Marinelli e fusione del bronzo.



LA LAVORAZIONE DELLA CAMPANA

Per realizzare una campana occorrono procedure molto complesse, esperienza secolare e tempi di lavorazione di circa 3 mesi. Il procedimento è lo stesso in uso nel Medioevo e si avvale degli stessi tempi, mezzi e materiali. Si parte dalla costruzione di un elaborato modello composto da *anima*, *falsa campana* e *mantello*.



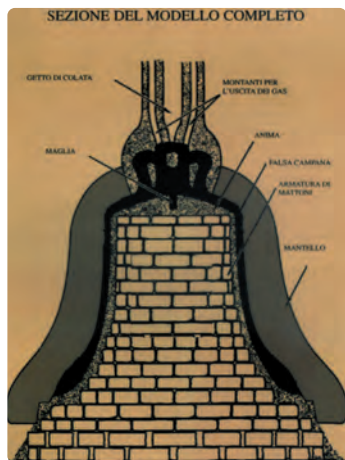
1 - *anima*: con una sagoma ruotante di legno si prepara una costruzione in mattoni ricoperta di argilla corrispondente all'interno della campana.

2 - *falsa campana*: con la stessa sagoma parzialmente modificata si cosparge l'anima con diversi strati di argilla sino ad ottenere una superficie levigata dello spessore desiderato. A questo punto si applicano le iscrizioni dedicatorie, le immagini e i fregi artistici in cera.

3 - *mantello*: sulla falsa campana si applicano ancora diversi strati di argilla di diversa raffinatezza e consistenza sino ad ottenere una spessa calotta di copertura.

A questo punto si solleva il *mantello*, si distrugge la *falsa campana* e lo si ricolloca sull'*anima*. Il modello viene interrato nel fosso di colata dove avviene la fusione del metallo a 1200 °C. Il bronzo per campane è una lega composta da 78 parti di rame e 22 di stagno. Il bronzo liquefatto viene versato nelle singole forme riempiendo così lo spazio libero creatosi tra l'*anima* e il *mantello*. Dopo un lento raffreddamento, la campana è estratta dal fosso di colata; infine, liberata dall'*anima* e dal *mantello*, viene ripulita e cesellata. Vi si applica poi il battaglio di ferro e si procede al collaudo musicale.

In questa pagina, dall'alto in basso: Ricostruzione fotografica delle varie fasi della lavorazione della Campana. In basso: Sezione del modello completo.



La millenaria storia di una dinastia di fonditori

La Pontificia Fonderia è, tra le dinastie dei numerosi fonditori di campane in Agnone, l'unica che da otto secoli si tramanda ininterrottamente, di padre in figlio, quest'arte antica. Nel Museo Marinelli è infatti conservato un raro esemplare di campana gotica che la tradizione vuole sia stata fusa circa un millennio fa ad Agnone. È probabile che campane in bronzo di notevoli dimensioni si fondessero anche prima del 1200 proprio nell'officina Marinelli. Certo è che nel 1339 Nicodemo Marinelli, "Campanarus", firmò una raffinata campana di circa 2 quintali per una chiesa del frusinate. Una storia lunga un millennio quella dei Marinelli, fatta di alterne fortune e complesse vicende. L'esperienza più significativa risale al 1924, anno in cui papa Pio XI concesse alla famiglia Marinelli il privilegio di effigiarsi dello Stemma Pontificio. Non sono mancati anche momenti difficili come quelli legati alla Seconda guerra mondiale, durante i quali era in atto la requisizione di campane per motivi bellici. Inoltre Palazzo Marinelli venne occupato dalle varie truppe straniere, che se ne avvalsero come Quartier Generale utilizzando mobili, attrezzi e importanti documenti della fonderia per alimentare le stufe. Anni duri furono quelli del dopoguerra ma presto



© Fonderia Marinelli

In questa pagina, dall'alto in basso: Pasquale e Armando Marinelli, titolari della Fonderia; "fusione" in presenza di Papa San Giovanni Paolo II (19-03-1995) e titolari e maestranze della Fonderia in una foto d'epoca.





© Fonderia Marinelli

In questa pagina, dall'alto in basso: il Brevetto che consente di effigiarsi dello stemma papale; le campane dell'Abbazia di Montecassino rifuse e installate dai Marinelli dopo la distruzione della II guerra mondiale; lavoratori intenti alla ripulitura e cesellatura in una foto d'epoca.

l'attività riprese con intensità grazie al restauro delle chiese e al ripristino dei campanili. Nel 1949 fu assegnato alla Fonderia Marinelli il compito di fondere le campane dell'Abbazia di Montecassino, in ricostruzione dopo i rovinosi bombardamenti. Purtroppo nel 1950 un devastante incendio costrinse i Marinelli ad abbandonare la vecchia sede e a realizzare una nuova officina nei locali di un antico granaio. E' ancora qui che si creano campane per le chiese più note ed amate della cristianità destinate ad ogni latitudine della Terra. Risale al 1954 il conferimento alla Fonderia, da parte del Presidente della Repubblica Einaudi, della Medaglia d'Oro "quale premio ambizioso alla Ditta più anziana per attività e fedeltà al lavoro in campo Nazionale".

Da tale data il lavoro dei fonditori Marinelli prosegue inalterato sia per tecnica di produzione, che è quella del Medioevo, sia per perizia, passione e professionalità indiscusse.



© Fonderia Marinelli



MUSEO STORICO DELLA CAMPANA
"GIOVANNI PAOLO II"

Un Museo internazionale

Punto di riferimento internazionale, il Museo è al tempo stesso laboratorio: biblioteca, archivio, videoteca, sala convegni, spazio proiezioni sono fucina di lavoro e di studi sull'arte delle campane, in cui si confrontano studiosi e fonditori per discutere delle attività di formazione professionale e per approfondire campi di ricerca interessanti quali le origini remote dei sacri bronzi, i diversi usi, l'evoluzione delle tecniche di lavorazione e degli impianti nel rispetto della tradizione.

In questa pagina: biglietteria, shop e panoramica del Museo; nella pagina a fianco alcuni scorci.





Itinerario nel Museo

La visita guidata parte soffermandosi davanti al portale d'ingresso, che riproduce la gigantografia in bronzo della "Tavola Osca" di Agnone del III sec. a.C. Appena entrati, presso la biglietteria, sulla sinistra sono esposte piccole campane, bronzi artistici, bassorilievi, mortai disponibili per la vendita. Sulla destra sono esposte delle campane-ricordo ispirate a vari avvenimenti, destinate a personaggi della politica, dello sport, dello spettacolo. La scala monumentale conduce alla sala Conferenze dove è mo-

strato un video introduttivo. Sulla sinistra, nelle grandi vetrate, vi sono gli strumenti utili alla lavorazione, alla nascita e al funzionamento di una campana. L'inalterato procedimento di costruzione, lungo e laborioso, viene mostrato dettagliatamente da guide esperte. Si ammirano le grandi foto del precedente laboratorio abbandonato dopo un disastroso incendio, lo stemma pontificio col quale ai Marinelli è consentito di fregiarsi dal 1924 e l'albero genealogico della famiglia risalente al tredicesimo secolo. Entrando nella grande "galleria",







il lungo itinerario mostra campane grandi e piccole recenti e antichissime, fuse dai Marinelli e da altri fonditori italiani: sono “le voci degli Angeli” che hanno accompagnato la storia millenaria delle Comunità attraverso i loro rintocchi. Oltre ad una ricca esposizione fotografica e documentale, la raccolta comprende la firma autografa di Giovanni Paolo II apposta sulla creta il giorno della sua visita alla Fonderia (19 marzo 1995); riproduzioni di campane importanti come quella del Concilio Vaticano II, realizzate per volontà e in memoria di Pontefici (tra cui quella del Giubileo del 2000 oggi nei Giardini Vaticani); campane storiche come il bronzo della Perestroika, che preannunciò al mondo



l'incontro fra papa Giovanni Paolo II e il capo di stato sovietico Gorbaciov, momento simbolo della fine del comunismo reale e quella del centenario dell'Unità d'Italia (1961) alla quale si è affiancata la consorella prodotta per le celebrazioni del centocinquantenario dalla sua proclamazione.

In questa pagina: riproduzione della Tavola Osca (III sec. a.c.); francobollo commemorativo del Giubileo 2000, dedicato al Museo Storico della Campana; particolari del Museo.
Nella pagina precedente: varie sezioni museali.



LA 'NDOCCIATA

Il gigantesco “fiume del fuoco sacro”

La sera della Vigilia, all'imbrunire, almeno ottocento fra portatori e figuranti si riuniscono all'ingresso settentrionale di Agnone: la tensione è evidente, le emozioni si risvegliano e si rinnovano. Il segnale per l'accensione delle gigantesche torce e per la partenza è dato dal rintocco della campana più grande di Agnone, posta sul campanile di Sant'Antonio, il più alto della città. Uno, due rintocchi, poi nelle strade si fa silenzio e il corteo si avvia. Davanti a tutti ci sono gli standardi dei gruppi e le scene di vita contadina animata soprattutto da donne e bambini. Poi, il fuoco. Iniziano a sfilare i bambini con *'Ndocce* singole, a volte leggermente più piccole delle misure riservate agli adulti. I portatori sono solo uomini. Alla *'Ndocciata* non c'è età: il più piccolo portatore che si ricordi, aveva due anni (ma i ragazzi possono seriamente iniziare intorno ai sette-otto anni a portare *'ndocce vere*), mentre il più anziano sfiora ancora oggi gli ottantanni. Avvolti nei loro grandi mantelli scuri, i portatori procedono in un ordine prestabilito. Dopo le torce singole, ecco quelle a due. Subito dopo entra in scena il vero e proprio esercito di uomini con in spalla quattro grosse

In questa pagina: 'Ndocciatori trasportano a spalla le 'Ndocce (Torce) lungo corso Vittorio Emanuele. A lato: Il corso è ormai un fiume di fuoco alimentato dalla sfilata di oltre 1000 portatori.

torce: è questo il cuore forte della *'Ndocciata*. Le emozioni crescono, il torrente di fuoco si fa maestoso e ora si dipana sotto gli occhi degli spettatori che affollano il corso principale di Agnone. La città si incendia e non manca l'emozione. Arrivano i portatori con otto torcioni, poi i “ventagli” infuocati con 10, 12, 16 fiamme sulle spalle di uno o due uomini. Ma ecco un'altra sorpresa: arrivano i più forti, quelli che vogliono ancora dimostrare di essere i migliori. Giovani, ma anche uomini maturi, dal fisico robusto, che in una sfida dal sapore mitico e dalla suggestione unica si sono caricati di 18 o 20 enormi fiaccole. Camminano sicuri, nascondendo lo sforzo anche quando non ce la fanno più. E danzano. Danzano al centro della piazza roteando su se stessi simili a pavoni dalla gigantesca coda di fuoco. Mostrano a tutti la loro forza, il coraggio e la maestosità delle fiamme che li circondano. È il rito antico che si ripete.

Immagine ancestrale che richiama significati in apparenza persi, ma che in realtà sono sempre presenti: forza creatrice e purificatrice del fuoco, ma anche danza di fertilità, di sostegno al sole e preghiera dell'uomo verso le forze dell'ignoto raggiunte attraverso le grandi fiamme delle *'ndocce*. Questi uomini forse non lo sanno, ma sono i continuatori di liturgie vecchie quanto il rapporto fra l'uomo e la natura. E il fiume di fuoco va avanti, riempie il corso cittadino, è





lungo chilometri, sembra non finire mai. Mentre scrosciano gli applausi, la memoria di molti risale a quell'8 dicembre del 1996, quando in onore di Giovanni Paolo II gli agnesi "incendiarono" piazza San Pietro omaggiando il Santo Padre - che aveva visitato Agnone un anno e mezzo prima - in occasione del cinquantesimo del suo sacerdozio. Le parole del Papa, affacciato eccezionalmente di sera alla finestra del suo studio, furono piene di commozione e gratitudine. *"Grazie di questo spettacolo, grazie per il falò della fratellanza. - disse tra l'altro il Pontefice - Grazie alla diletta città di Agnone [...] Possa il fuoco trasformarvi in portatori di gioie per il Natale, ad Agnone e al Molise tutto."* Ma la data del cuore resta quella del 24 dicembre. All'imbrunire, prima dell'originale e suggestivo Presepe Vivente curato oggi dal Cenacolo Culturale Francescano, ogni agnese che si trovi in patria o negli angoli più sperduti del mondo, che oda o meno i rintocchi del campanone di Sant'Antonio, vede nascere il Salvatore e pensa ai fuochi del suo paese, accendendo la propria 'ndoccia interna, che è fuoco di fede e di attaccamento alle proprie ancestrali, immutate tradizioni.

In questa pagina, dall'alto in basso: Alcuni momenti della 'Ndocciata in Agnone. In basso: La storica sfilata di 'Ndocce in Piazza san Pietro in occasione dei 50 anni di sacerdozio di papa Giovanni Paolo II.



INFO E NUMERI UTILI

Comune Agnone

Salita Giuseppe Verdi, 9
86081 Agnone IS
Centralino: +39 0865 7231
Fax: +39 0865 77512
<https://www.comune.agnone.is.it>
info@comune.agnone.is.it

Associazione Turistica

Pro Loco Agnone

Corso Vittorio Emanuele, 78
Tel. 0865 77249
proloco.agnone@gmail.com
<http://www.prolocoagnone.com>

VisitAgnone

Salita Giuseppe Verdi, 9
86081 Agnone - Isernia (IS)
www.visitagnone.com
turismo@visitagnone.com

Fonderia Marinelli

Museo Storico delle Campane Giovanni Paolo II

Via Felice D'Onofrio, 14
Agnone IS 86081 Italy
Tel. (+39) 0865 78235
Fax (+39) 0865 78235
info@campanemarinelli.com
museo@campanemarinelli.com
Web: Campane Marinelli
Orari delle visite guidate al Museo
Orario invernale: Tutti i giorni
Chiuso la domenica pomeriggio.
– ore 12:00 e ore 16:00
Orario estivo (solo mese di Agosto):
Tutti i giorni
– ore 11:00, ore 12:00
ore 16:00, ore 17:00

Per i gruppi è richiesta la prenotazione.

Realizzazione editoriale **Volturnia Edizioni Piazza Santa Maria, 5 86072 Cerro al Volturno (IS)** - Tel. 0865 953593 - 339 7909487 www.volturniaedizioni.com - info@volturniaedizioni.com
Testi e immagini tratti da "Agnone Guida Utile" ©Volturnia Edizioni, 2011. **Opuscolo promozionale della Pontificia Fonderia Marinelli**, Edizione 2018. **Impaginazione e grafica** Tobia Paolone - **Fotografie** Tobia Paolone, Archivio Volturnia Edizioni, Archivio Fonderia Marinelli Agnone, Piero Barbella, Paola Patriarca **Copyright © 2019** Camera di Commercio del Molise & Volturnia Edizioni. Progetto: **Scoprire il Molise. Edizione promossa dalla Camera di Commercio del Molise**. Presidente Paolo Spina - Referente Gemma Laurelli.



TURISMO e CULTURA
www.comune.agnone.it

MARINELLI
RIVENDITA PERLETTI & TAMMO



www.comune.agnone.it



www.campanemarinelli.com

Progetto SCOPRIRE IL MOLISE

- 1 Il Museo dei Misteri e il Museo Sannitico di Campobasso
- 2 La Riserva MaB Unesco "Alto Molise"
- 3 Il Castello Svevo e il Borgo Vecchio di Termoli
- 4 L'Area Archeologica di Altilia/Sepino
- 5 Il Complesso Monumentale di San Vincenzo al Volturno
- 6 Agnone, il Museo e la Pontificia Fonderia di Campane Marinelli
- 7 Il Museo Nazionale del Paleolitico di Isernia
- 8 Le Chiese, il Castello e il Centro storico di Campobasso
- 9

La presente pubblicazione è di proprietà della Camera di Commercio del Molise e la riproduzione, anche solo parziale, necessita di espressa autorizzazione.



CAMERA DI COMMERCIO
DEL MOLISE

Piazza della Vittoria, 1 - 86100 Campobasso

Sede secondaria: Corso Risorgimento, 302 - 86170 Isernia

Tel. +39 0874 4711 - camera.commercio@molise.camcom.it - www.molise.camcom.gov.it

PEC cciaa.molise@legalmail.it